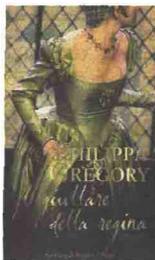


ANTEPRIME, SEGNALAZIONI E INCONTRI

Libri & Mostre

di Nicoletta Sipos



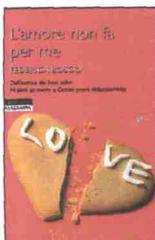
Philippa Gregory, scrittrice e giornalista radiotelevisiva inglese, racconta con abilità la storia di uno strano giullare alla corte di re Enrico VIII. Si tratta di Hannah Green, una ragazza ebrea che ha dovuto travestirsi da uomo per sfuggire all'Inquisizione. Hannah, che ha il prezioso dono della preveggenza, dovrà sopravvivere in tempi segnati dalla durissima guerra

tra le figlie di re Enrico: la cattolicissima Maria ed Elisabetta, la futura regina Vergine. (*Il giullare della regina*, Sperling & Kupfer, pagg. 634, € 18,00).



Silvana Giacobini, celebre giornalista e già autrice di romanzi di successo come *Un bacio nel buio*, da cui sono stati tratti film tv, propone con mano sicura la complessa storia di una grintosa giornalista televisiva, che con gli occhi della mente può vedere il dolore nascosto nei luoghi dove qualcuno ha sofferto, sia

pure secoli prima. Il dono la espone a grossi rischi, quando un'ombra antica le ordina di aiutare una donna. (*Chiudi gli occhi*, Cairo editore e Rai-Eri, pagg. 480, € 18,50).



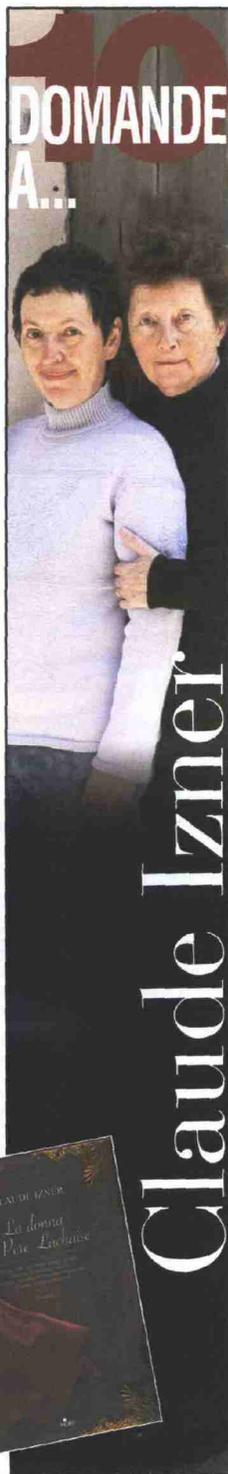
Federica Bosco continua con ironia e tenerezza la storia di Monica, la giovane protagonista di *Mi piaci da morire* (19 edizioni e 60 mila copie in Italia, e in procinto di diventare un film). La troviamo in uno stato di grazia: è in Scozia per iniziare una nuova carriera come giornalista e sposare il suo grande amore, Edgar,

vedovo di un'indimenticata Rebecca. Presto si convince che quell'amore non ha futuro. Sbaglia? (*L'amore non fa per me*, Newton Compton, pagg. 234, € 11,90).



Sandro Veronesi, vincitore dello Strega 2006 con *Caos calmo*, firma un romanzo a tinte fosche affiancando due mondi diversi, ma paralleli. Da una parte il brefrotrofo in cui l'ex missionario integralista padre Spartaco raccoglie bambini abbandonati.

Dall'altra il Cantiere, una terra degradata dove vivono gli "sporchi e cattivi" dimenticati dal benessere degli Anni 70. (*Brucia Troia*, Bompiani, pagg. 232, € 16,00).



Claude Izner siamo noi: è lo pseudonimo che ci siamo scelte per semplicità. Sarebbe stato troppo complicato firmare i nostri libri con i nostri nomi completi: Laurence Lefevre e Liliane Korb. Sono trent'anni e più che scriviamo romanzi, prima da sole e poi in tandem. Facevamo girare i dattiloscritti tra i nostri amici, a volte li presentavamo a qualche editore, ma senza insistere troppo per la pubblicazione. Ci bastava scrivere per sentirci felici. Ai gialli siamo arrivate per caso: i gialli piacciono sempre, e due sorelle che scrivono insieme fanno una certa impressione». Le due sorelle, Laurence e Liliane, vivono a Parigi e fanno le bouquiniste, cioè gestiscono bancarelle di libri lungo la Senna, professione ereditata dal padre, che si era specializzato in cartoline d'epoca. Laurence, 56 anni, laureata in archeologia, sposata e madre di due figli ormai cresciuti, ha una bancarella sulla rive gauche. Liliane, 67 anni, sposata pure lei, ma senza figli, ex montatrice cinematografica, lavora sulla rive droite. Scrivono a quattro mani dei curiosi gialli ambientati nella Parigi di fine '800 e li firmano con lo pseudonimo Claude Izner. L'ultimo arrivato in Italia s'intitola *La donna del Père-Lachaise* (Nord). Alle nostre domande si alternano nelle risposte, dicendo una frase per una.

1 Come siete arrivate alla scrittura?

Laurence: È una passione che ci portiamo dietro da sempre. Io scrivevo libri storici per ragazzi, Liliane aveva una passione particolare per le grandi storie medioevali.

2 Insomma, non avete scelto a caso di lanciarsi in gialli storici?

Liliane: Siamo entrambe appassionate di storia. Ecco perché abbiamo ambientato le indagini nella vicioparia Parigi di fine secolo.

3 Come vi dividete il lavoro?

Laurence: Cominciamo a tracciare il piano del libro con

intreccio e personaggi. E poi io comincio a scrivere...

4 Da sola?

Liliane: Certo. Laurence adora scrivere e ha una fantasia scatenata. Io arrivo in un secondo tempo. Correggo, metto a fuoco, taglio e cucio, controllo che ogni personaggio rispetti la logica. Una volta alla settimana confrontiamo i nostri elaborati e controlliamo l'intreccio.

5 E confrontate i vostri punti di vista?

Liliane: Ci confrontiamo tra di noi, pensiamo al lettore, che deve seguire la trama senza arrivare di colpo alla soluzione dell'enigma. E ci confrontiamo anche con Victor Legris, il nostro detective, che ha una sua autonomia.

6 Com'è nato il vostro investigatore Victor?

Laurence: Victor somiglia ai nostri mariti. Ha ereditato da loro la passione per i libri e la fotografia, e la voglia di capire sempre che cosa succede dietro le quinte. È anche ipercritico e ha poca fiducia in sé: in questo somiglia a noi.

7 Siete insicure?

Liliane: Ancora non crediamo al successo che ci è piovuto addosso. Sa che i nostri libri sono stati tradotti anche in Giappone?

8 Perché avete scelto lo pseudonimo Claude Izner?

Laurence: Izner è il cognome della nostra mamma. Ci è parso un buon modo per nasconderci... ma non troppo. E fa piacere alla mamma, che ha compiuto 91 anni ed è orgogliosa di noi. Anche se continua a trattarci da bambine, senza risparmiarci critiche.

9 I vostri clienti sanno che scrivete?

Liliane: Alcuni vengono a cercarci e ci riempiono di raccomandazioni. Temono, soprattutto, che Victor commetta un'imprudenza mortale.

10 Vi capita mai di essere gelose l'una dell'altra?

Laurence: Abbiamo ottenuto così tanto, lavorando insieme, che saremmo davvero sciocche a guastare tutto per vanità o uno stupido puntiglio.

N. S.

ORI D'EPOCA

L'estate porta gli Ori dei Cavalieri delle Steppe al Museo di Trento (Castello del Buonconsiglio, dall'1/6 al 4/11). Sono oltre 400 reperti dall'Ucraina, proposti per la prima volta in Italia: gioielli, fibbie, ornamenti per cavalli, preziosi in oro e argento tipici della cultura dei popoli nomadi dominanti nelle steppe dalla foce del Danubio fino alla Mongolia, nell'antichità e nel Medioevo. Oggetti piccoli e raffinati, come la figura antropomorfa qui sotto, tra cui molti animali stilizzati, arabescati e decorativi,



dotati spesso di valore simbolico. È facile capire l'importanza del cavallo, inciso spesso su lamina d'oro da cucire su abiti e armi che i cavalieri portavano con sé tutta la vita e anche nella dimora ultima. Dove sono state ritrovate.

MONDO FOTO

Vanno in mostra quasi 30 anni di lavoro (dal 1978 al 2006) di Gabriele Basilico, grande fotografo specializzato in immagini di città, in moto continuo da New York a Parigi, da Napoli a Beirut, alla ricerca di atmosfere, tagli, punti di vista. Sempre rigorosamente in bianco e nero. (Fino al 29/7, Fondazione Raggiati, Lucca).

Martina Cognati